

Regione Veneto

Provincia di Treviso

Comune di Fontanelle

AMPLIAMENTO DELL'IMPIANTO DI DEPURAZIONE  
ACQUE REFLUE INDUSTRIALI

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA  
PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI IMPATTO  
AMBIENTALE

**D01**

RELAZIONE TECNICA AI SENSI DI QUANTO  
PREVISTO DAGLI ALLEGATI A ed E, D.G.R.  
1400/2017

Data: Marzo 2020

Cod.: 1612/01

Committente

Vignaioli Veneto Friulani s.c.a.

Via Vallonto, 25 - 31043 Fontanelle (TV)  
Telefono: 0422 80.91.10 - Fax: 0422 80.91.20  
e-mail: [cantina.fontanelle@tiscali.it](mailto:cantina.fontanelle@tiscali.it)

*Vignaioli Veneto Friulani S.c.a.*  
Via Vallonto, 25 - 31043 FONTANELLE (TV)  
R.I. TV - C.F. e P.I. 00190520260

Studio Tecnico  
**CONTE & PEGORER**

Ingegneria Civile e Ambientale

Via Siora Andriana del Vescovo, 7 - 31100  
TREVISO

e-mail: [contepegorer@gmail.com](mailto:contepegorer@gmail.com)

Sito web: [www.contepegorer.it](http://www.contepegorer.it)

tel. 0422.30.10.20 r.a. - fax 0422.42.13.01

 STUDIO LABORATORIO  
**ECOSOL**

Via S. Magno, 11 - 31046 ODERZO (TV)

tel 0422815366 - fax 0422500014

e-mail: [ambiente@studioecosol.it](mailto:ambiente@studioecosol.it)

**INDICE**

<b>1. PREMESSA .....</b>	<b>4</b>
<b>2. DESCRIZIONE DELLA RICHIESTA .....</b>	<b>6</b>
<b>3. STATO ATTUALE / STATO AUTORIZZATO .....</b>	<b>8</b>
3.1 CARATTERISTICHE DEL SITO .....	8
3.2 GESTIONE DELLE ACQUE .....	9
3.2.1 <i>Acque meteoriche dei piazzali esterni e delle coperture</i> .....	9
3.2.2 <i>Acque reflue ed assimilabili</i> .....	10
3.2.3 <i>Acque miste</i> .....	10
3.2.4 <i>Acque di raffreddamento</i> .....	10
3.2.5 <i>Acque trattate dal depuratore aziendale</i> .....	11
3.2.6 <i>Acque scaricate nel Fiume Rasego</i> .....	11
3.2.7 <i>Approvvigionamento idrico da pozzo</i> .....	11
3.3 IMPIANTO DI DEPURAZIONE .....	13
3.3.1 <i>Obiettivi di depurazione e dati dimensionali</i> .....	13
3.3.2 <i>Caratteristiche tecniche</i> .....	13
3.3.3 <i>Gestione dei fanghi</i> .....	15
3.3.4 <i>Mitigazione emissioni odorigene</i> .....	15
<b>4. STATO DI PROGETTO .....</b>	<b>16</b>
4.1 OBIETTIVI .....	16
4.2 INTERVENTI DI ADEGUAMENTO DEL COMPLESSO PRODUTTIVO .....	16
4.3 L'ATTIVITÀ DELLA CANTINA .....	17
4.4 GESTIONE DELLE ACQUE .....	18
4.4.1 <i>Acque meteoriche dei piazzali esterni e delle coperture</i> .....	18
4.4.2 <i>Acque reflue ed assimilabili</i> .....	19
4.4.3 <i>Acque miste</i> .....	19
4.4.4 <i>Acque di raffreddamento</i> .....	19
4.4.5 <i>Acque trattate dal depuratore aziendale</i> .....	20
4.4.6 <i>Acque scaricate nel Fiume Rasego</i> .....	20
4.4.7 <i>Approvvigionamento idrico da pozzo</i> .....	21
4.5 AMPLIAMENTO DELL'IMPIANTO DI DEPURAZIONE .....	23
4.5.1 <i>Obiettivi di depurazione e dati dimensionali</i> .....	23
4.5.2 <i>Caratteristiche tecniche</i> .....	23
4.5.3 <i>Mitigazione emissioni odorigene</i> .....	25
4.5.4 <i>Scarico delle acque di raffreddamento</i> .....	25
4.5.5 <i>Caratteristiche delle acque di scarico</i> .....	25
4.5.6 <i>Punti di scarico</i> .....	26
4.5.7 <i>Valutazione del carico termico dello scarico finale sul sistema idrografico ricettore</i> .....	27
4.6 VIABILITÀ .....	29

<b>5.</b>	<b>COLLOCAZIONE GEOGRAFICA .....</b>	<b>30</b>
5.1	INDIVIDUAZIONE CATASTALE – SUPERFICI INTERESSATE.....	31
5.2	INQUADRAMENTO URBANISTICO .....	31
5.2.1	<i>Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.).....</i>	<i>31</i>
5.2.2	<i>Variante n. 6 del Piano degli Interventi (P.I.).....</i>	<i>32</i>
5.3	DISTANZA DAL SITO NATURA 2000 O DAGLI ELEMENTI CHIAVE DEL SITO .....	32
<b>6.</b>	<b>IDENTIFICAZIONE DEL SITO DELLA RETE NATURA 2000 INTERESSATO E DESCRIZIONE.....</b>	<b>34</b>
<b>7.</b>	<b>ALTRI ELEMENTI NATURALI .....</b>	<b>37</b>
<b>8.</b>	<b>VALUTAZIONE DELLA NON NECESSITÀ DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE.....</b>	<b>38</b>

## 1. PREMESSA

Nel quadro complessivo delle norme comunitarie a favore della conservazione della natura e della biodiversità, il Consiglio della Comunità Europea ha adottato le direttive 92/43/CEE (direttiva Habitat) e 79/409/CEE (direttiva Uccelli) attraverso cui costruire la Rete Natura 2000, ossia un sistema coordinato e coerente di aree naturali e seminaturali in cui si trovano habitat, specie animali e vegetali di interesse comunitario importanti per il mantenimento e il ripristino della biodiversità in Europa.

Un determinante contributo alla realizzazione di Rete Natura 2000 è dato dalla direttiva comunitaria 2000/60/CE "Quadro per l'azione comunitaria in materia di acque", attraverso l'individuazione di linee di azioni integrate per la protezione di tutte le varietà di ecosistemi acquatici, terrestri e delle zone umide da questi dipendenti.

Tali disposizioni sono state recepite dall'Italia con il D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche." Sono così segnalate le Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) ed i Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.).

La Regione Veneto, con D.G.R. 21 febbraio 2003, n. 448 e D.G.R. 21 febbraio 2003 n. 449 e in attuazione alla Direttiva 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (Direttiva "Habitat"), e alla Direttiva 79/409/CEE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici (Direttiva "Uccelli"), ha individuato alcune aree di particolare interesse ambientale: proposti Siti di Importanza Comunitaria (pSIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS).

La perimetrazione dei siti NATURA 2000 è stata in seguito aggiornata con D.G.R. n. 1180 del 18 aprile 2006, D.G.R. n. 441 del 27 febbraio 2007, D.G.R. n. 4059 del 11 dicembre 2007 e D.G.R. n. 4003 del 16 dicembre 2008.

La Regione Veneto è tenuta a verificare che le attività delle imprese agevolate non arrechino danno a tali aree. In particolare, in base all'articolo 6, §§ 3 e 4, della Direttiva 92/43/CEE, è necessario garantire l'attuazione della procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale (V.Inc.A) per stabilire se la realizzazione dei progetti finanziati possa determinare incidenze significative sui siti NATURA 2000, come stabilito dal D.P.R. 357 dell'8 settembre 1997 e successive modifiche, ed, in particolare, dal D.P.R. 120 del 12 marzo 2003.

La DGRV n. 3173/06, accogliendo le osservazioni e le indicazioni delle strutture regionali,  
STUDIO TECNICO CONTE E PEGORER – Via Siora Andriana del Vescovo, 7 – 31100 TREVISO

ha formulato una guida metodologica per la valutazione di incidenza ai sensi della direttiva 92/43/CEE.

Con DGRV n. 2299 del 9 dicembre 2014 sono state aggiornate le linee guida per la redazione della Valutazione di incidenza ambientale.

CON DGRV N. 1400 del 29 agosto 2017 la Regione ha approvato la nuova "Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative", nonché altri sussidi operativi ed ha revocato la D.G.R. n. 2299 del 9.12.2014.

La presente relazione è stata redatta seguendo le linee guida dell'allegato A della D.G.R.V. n. 1400/2017 ai fini di accertare la non necessità di predisporre la relazione di screening della valutazione d'incidenza, in quanto l'ampliamento dell'impianto di depurazione delle acque reflue industriali presso la cantina di Vignaioli Veneto Friulani di Fontanelle non può produrre impatti significativi sui siti della Rete Natura 2000.

## 2. DESCRIZIONE DELLA RICHIESTA

La Società Vignaioli Veneto Friulani s.c.a., con sede legale e operativa in Via Vallonto, 25 - 31043 Fontanelle (TV), opera nel settore vitivinicolo ed in particolare svolge la vinificazione delle uve conferite dai Soci e vendita dei vini e relativi sottoprodotti.

L'attività di produzione del vino presenta una stagionalità legata ai cicli delle colture: si può suddividere in un periodo di vinificazione (da settembre a novembre) ed in un successivo periodo di conservazione e trattamento dei vini e dei mosti, nel corso del quale si provvede anche alla manutenzione degli impianti di vinificazione.

L'affermarsi della vendemmia meccanizzata ha portato ad avere tutta la produzione concentrata in pochi giorni dell'anno (non più campagne di vendemmia diluite nel tempo come avveniva in passato) rendendo difficile la gestione dell'impianto di depurazione che si trova ad affrontare picchi di lavoro nel periodo citato settembre – novembre.

Nonostante gli ultimi adeguamenti effettuati, il complesso produttivo necessita di un ulteriore intervento che garantisca un incremento della capacità di stoccaggio ed, in particolare, è necessario potenziare l'impianto di depurazione per far fronte ai nuovi picchi di trattamento.

L'impianto di depurazione è stato inizialmente autorizzato, per 4 anni, con Decreto del Dirigente della Provincia di Treviso del 28/08/2012, n. 439.

La Ditta ha presentato, in occasione del rinnovo dell'autorizzazione allo scarico in scadenza per il 28/08/2016, una richiesta di rilascio dell'Autorizzazione Unica Ambientale per la variante all'impianto di depurazione.

Contestualmente ha presentato alla Provincia di Treviso, previa proroga di 12 mesi della scadenza dell'autorizzazione allora vigente fino al 28/08/2017, istanza di verifica di assoggettabilità a V.I.A.

Con DDP n. 19/2017 del 24 luglio 2017 l'impianto è stato escluso alla procedura di VIA e con DDP n. 343/2017 del 14 settembre 2017 è stata rilasciata l'AUA.

La Cantina ha successivamente avanzato richiesta di installazione di 10 serbatoi nell'area Nord Est, quindi un incremento pari a 50.000 m<sup>3</sup> per lo stoccaggio di vino finito senza intervenire sulla funzionalità del depuratore aziendale. L'istanza è stata autorizzata con DDP n. 152/2019 del 9 aprile 2019 di modifica dell'AUA.

La Cantina ha presentato nel febbraio 2020 una domanda di permesso a costruire ex

articolo 3 L.R. 55/2012 per installazione di nr. 17 serbatoi ad uso vino finito lato Sud Est del lotto. Contestualmente con il permesso a costruire la cantina ha presentato la richiesta di ampliamento del depuratore aziendale.

Tale ampliamento comporta l'utilizzo di 274,44 metriquadri di superficie in area a destinazione urbanistica industriale e 596,75 metriquadri in area residenziale.

A tale riguardo la cantina ha avviato una richiesta di variante urbanistica per il tramite dello sportello unico comunale.

### 3. STATO ATTUALE / STATO AUTORIZZATO

#### 3.1 CARATTERISTICHE DEL SITO

La cantina svolge l'attività di produzione e stoccaggio del vino prodotto dalle uve conferite dai vari soci. Il complesso occupa una superficie complessiva di circa 35.873 m<sup>2</sup> ed è costituito da un corpo edificato principale, di circa 4.300 m<sup>2</sup> dove sono installate le vasche di stoccaggio, alcune cisterne di stoccaggio, i vinificatori, le presse ed altre attrezzature.

In tale struttura rientra, sul lato frontale, i locali amministrativi e di servizio e l'appartamento del custode.

Nell'area esterna, parte retrostante, sono presenti altre cisterne di stoccaggio, vinificatori, due sistemi di raffreddamento e, in un settore coperto da tettoia, pigiatrici, e altre presse.

Sono individuate, in particolare, 37 cisterne di stoccaggio da 5000 ettolitri, di queste, 10 sono in fase di installazione nell'area Nord.

Ai lati del capannone sono presenti a Ovest altri vinificatori, un sistema di raffreddamento e a Est n. 10 serbatoi da 1.000 ettolitri e un altro sistema di raffreddamento.

In prossimità dell'ingresso sono presenti due pesi, una di entrata e una di uscita, con relativo ufficio per la registrazione dei carichi.

Tutte le strutture esterne citate sono installate su platee in cemento armato, mentre le aree destinate alla viabilità sono pavimentate in asfalto, che circonda edificio e le strutture di stoccaggio, dove i mezzi transitano a senso unico antiorario per svolgere le operazioni di scarico e carico. Una porzione del piazzale, pavimentata in cemento armato, è utilizzata per il deposito dei raspi di scarto.

In prossimità del confine Nord Est, dove scorre il fossato affluente al Fiume Rasego, è presente la struttura del depuratore, oggetto dell'istanza.

L'area rimanente è destinata a verde con sistemazione a prato e alberature sparse.

Si riassumono i dati significativi di processo stimati sul 2020:

<b>Parametro</b>	<b>u.m.</b>	<b>Valore</b>
Periodo vendemmia	d/anno	30
Uva lavorata complessivamente	q	500.000-600.000
Vino prodotto (78% uva)	q	390.000 – 470.000
Giorni raccolta	d	25-30
Ore massime raccolta giorno	h/d	16



Quantità media uva lavorata giorno	q/d	15.000-20.000
Acqua totale vendemmia	m <sup>3</sup> /anno	8.100
Acqua totale richiesta	m <sup>3</sup> /anno	55.500
Imbottigliamento	Non previsto	
Periodo vinificazione	d/anno	200
Massima acqua spurgo raffredd./giorn.	m <sup>3</sup> /giorno	350

Si specificano le seguenti note:

- 80% delle uve lavorate sono raccolte mediante vendemmia meccanizzata.
- 80% delle uve raccolte sono costituite da prosecco o pinot grigio.
- l'effettiva produzione varia molto di anno in anno a secondo della produttività dei vigneti in funzione dei dati climatici. In linea di massima la cantina stocca i vini nei propri serbatoi finché ne ha la possibilità, quando tutti i serbatoi sono pieni il vino viene inviato in altre regioni dove vengono affittati dei serbatoi per stoccarlo.

### 3.2 GESTIONE DELLE ACQUE

Presso lo stabilimento sono gestite le seguenti tipologie di acque:

- acque meteoriche dei piazzali esterni e delle coperture;
- acque reflue ed assimilabili;
- acque esterne miste;
- acque di raffreddamento.

#### 3.2.1 ACQUE METEORICHE DEI PIAZZALI ESTERNI E DELLE COPERTURE

Le acque dei piazzali sono raccolte da una rete di caditoie e tubazioni interrato e fatte confluire, assieme a quelle delle coperture, nei seguenti tre punti di scarico esterno:

- nella condotta fognaria di Via Vallonto: acque relative alla porzione Ovest del piazzale e di parte della copertura – Punto di scarico n. 1;
- in condotta interrata posta a Est che sversa nel fosso interponderale affluente del Fiume Rasego: acque del rimante piazzale che circonda l'edificio e della rimanente copertura del capannone – Punto di scarico n. 2;

- nel fosso interponderale affluente del Fiume Rasego: acque di altre aree pavimentate circostanti le aree di stoccaggio e acque della tettoia della pigiatura – Punto di scarico n. 3.

Si specifica che le portate scaricate tramite il punto 3 sono sottoposte a laminazione tramite un vaso di compensazione idraulica in fase di realizzazione

### 3.2.2 ACQUE REFLUE ED ASSIMILABILI

Si tratta di reflui derivanti dalle lavorazioni e dalle operazioni di lavaggio, talvolta opportunamente deviate, eseguite in ambiente interno ed esterno. Fra queste sono comprese le acque domestiche del settore amministrativo e dell'abitazione del custode. Queste acque sono inviate direttamente al depuratore aziendale e, dopo il trattamento, nel fosso interponderale affluente del Fiume Rasego tramite il punto di scarico n. 4.

### 3.2.3 ACQUE MISTE

Si tratta di acque derivanti dal lavaggio delle vasche e dei serbatoi e dal dilavamento della porzione di piazzale destinata al deposito dei raspi di scarto.

Le acque di lavaggio delle vasche e dei serbatoi interni sono inviate direttamente tramite condotte interrato al depuratore. Si specifica che le operazioni di lavaggio sono effettuate in periodi definiti dell'anno.

La loro gestione è attuata, quindi, tramite sistemi a bypass in modo da consentire la deviazione delle acque al depuratore o, in alternativa, alla rete di smaltimento delle acque meteoriche quando non sono eseguite le operazioni di lavaggio.

### 3.2.4 ACQUE DI RAFFREDDAMENTO

Si tratta di acque utilizzate dagli impianti di raffreddamento e che non entrano a contatto con i prodotti ed altre sostanze e, quindi, sono da definirsi incontaminate se non solo dal punto di vista termico.

Le acque raccolte sono convogliate nella rete delle acque meteoriche e, quindi, scaricate nel fosso interponderale (punti di scarico nr. 2 e 3) e nella fognatura bianca di Via Vallonto (punto di scarico nr. 1). Quest'ultimo scarico è relativo al solo circuito R1.

Le acque in uscita dalle torri di raffreddamento presentano una temperatura di  $20 \div 25^{\circ}\text{C}$  e invece quelle utilizzate per il raffreddamento della pompa dei due filtri a vuoto presentano un incremento termico, rispetto al flusso in entrata di pochi gradi Celsius.

Gli spurghi delle acque di raffreddamento sono inviati al depuratore aziendale

### 3.2.5 ACQUE TRATTATE DAL DEPURATORE AZIENDALE

Riassumendo sono convogliate al depuratore aziendale:

- le acque di lavaggio vasche e pavimenti all'interno dei fabbricati;
- le acque meteoriche ricadenti in corrispondenza delle aree dove sono installati i serbatoi/vinificatori e le acque di lavaggio. Terminato il periodo dei travasi le acque piovane ricadenti ai piedi dei serbatoi sono equiparabili a normali acque meteoriche e pertanto mediante bypass sono convogliate direttamente nelle reti di raccolta delle acque dei piazzali e confluite nei punti di scarico esterni;
- le acque meteoriche che ricadono nella piazzola di deposito raspi durante la stagione della vendemmia. Terminata la stagione e ripulita la piazzola tali acque sono, anche in questo caso, equiparabili a normali acque meteoriche e sono convogliate mediante bypass direttamente nelle reti di raccolta delle acque dei piazzali e confluite nei punti di scarico esterni.

Le acque una volta depurate sono scaricate nell'adiacente fosso interponderale affluente del Fiume Rasego – Punto di scarico n. 4.

### 3.2.6 ACQUE SCARICATE NEL FIUME RASEGO

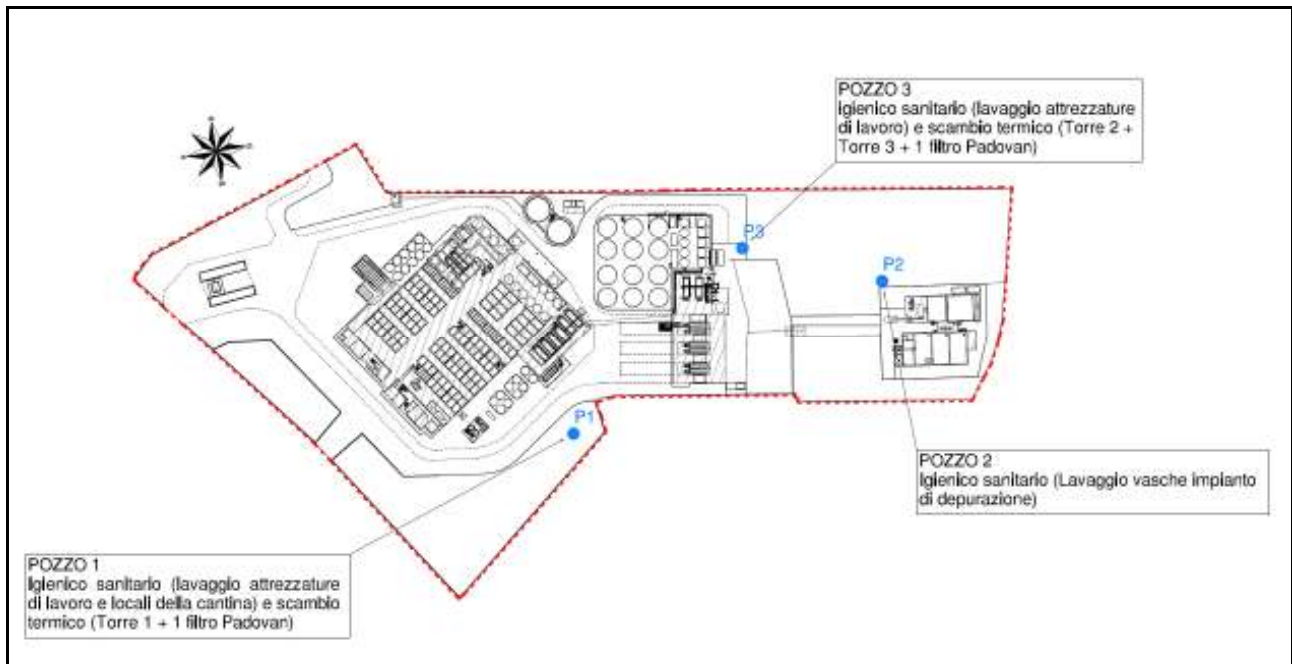
Riassumendo nell'adiacente fosso interponderale affluente del Fiume Rasego sono scaricate:

- la maggior parte delle acque meteoriche e indirettamente le acque di raffreddamento e le acque delle zone di stoccaggio e vinificazione nei periodi in cui non sono effettuate lavorazioni: Punti di scarico nr. 2 e nr. 3;
- le acque trattate dall'impianto di depurazione aziendale: punto di scarico nr. 4.

Il Fiume Rasego scarica le proprie acque nel Fiume Livenza tramite la confluenza presente nei comuni di Portobuffolè e Ghirano.

### 3.2.7 APPROVVIGIONAMENTO IDRICO DA POZZO

Presso lo stabilimento sono presenti tre pozzi, ubicati come indicato nella figura seguente:



### Quantità attuale di acqua attinta da pozzo

**Pozzo n. 1:** uso assimilato all'igienico sanitario (lavaggio attrezzature di lavoro e locali della cantina) e scambio termico (torre n. 1 e raffreddamento di n. 1 filtro Padovan).

Il consumo è di 21.000 m<sup>3</sup>/anno divisi in:

- 7.000 m<sup>3</sup>/anno per il lavaggio locali interni alla cantina e pigiatrici
- 14.000 m<sup>3</sup>/anno per il scambio termico di cui
  - Torre 1 → 12.000 m<sup>3</sup>/anno
  - Filtro Padovan → 2.000 m<sup>3</sup>/anno

**Pozzo n. 2:** uso assimilato all'igienico sanitario (lavaggio vasche impianto di depurazione)

Il consumo è di 2.500 m<sup>3</sup>/annui.

**Pozzo n. 3:** uso assimilato all'igienico sanitario (lavaggio attrezzature di lavoro) e scambio termico (torre n. 2, torre n. 3 e raffreddamento di n. 1 filtro Padovan).

Il consumo è di 16.000 m<sup>3</sup>/anno divisi in:

- 4.000 m<sup>3</sup>/anno per il lavaggio delle attrezzature di lavoro
- 12.000 m<sup>3</sup>/anno per il scambio termico

### 3.3 IMPIANTO DI DEPURAZIONE

#### 3.3.1 OBIETTIVI DI DEPURAZIONE E DATI DIMENSIONALI

L'azienda in oggetto è un'industria enologica che effettua la vendemmia per circa un mese e le operazioni di vinificazione nel corso degli altri mesi. I reflui prodotti durante le operazioni di vinificazione sono collegabili ai lavaggi di serbatoi, attrezzature, etc. e non sono, quindi, continuativi.

Per la lettura dei dati esposti è da considerare, come già citato, la non continuità delle attività che producono reflui.

Il depuratore aziendale tratta una portata giornaliera di 175 m<sup>3</sup>/giorno, la resa depurativa è esposta nei seguenti dati:

Portata giornaliera	m <sup>3</sup> /d	175
Portata media	m <sup>3</sup> /h	17,50
Portata di punta	m <sup>3</sup> /h	35
COD specifico	mg/lt	20.000
COD giornaliero	kg/d	3.500
BOD <sub>5</sub> specifico	mg/lt	10.000
BOD <sub>5</sub> giornaliero	kg/d	1.750

L'attività dell'impianto è diretta a produrre uno scarico che rientri nei limiti previsti dalla Tabella 3. “*Valori limiti di emissione in acque superficiali e in fognatura*”, dell'Allegato 5 della parte III del D.L. 152/06 (ripresa nel Piano di Tutela delle Acque: Tabella 1 dell'allegato B).

Come già citato, lo scarico finale è effettuato nel fosso interponderale affluente del Fiume Rasego, a sua volta, affluente del Fiume Livenza.

#### 3.3.2 CARATTERISTICHE TECNICHE

L'impianto di depurazione è stato realizzato nel 2006 e successivamente modificato nel 2010, nel 2012 e nel 2018.

Esso è costituito da una sezione fisica dove è attuata la sgrigliatura, la sedimentazione e l'ossidazione e una sezione biologica dove è attuata la filtrazione a membrana, la

filtrazione a quarzo e carbone, l'ispessimento dei fanghi e la loro disidratazione.

L'impianto di depurazione aziendale produce in uscita:

- acqua depurata, immessa nel corso d'acqua;
- fanghi disidratati inviati allo smaltimento.

L'impianto è dotato di sistemi a ricircolo che determina il ritorno in testa di alcuni flussi limitando così la produzione di rifiuti e garantendo la massima efficienza del trattamento.

Lo schema a blocchi è riprodotto nell'allegato A01.3 e nell'immagine seguente.

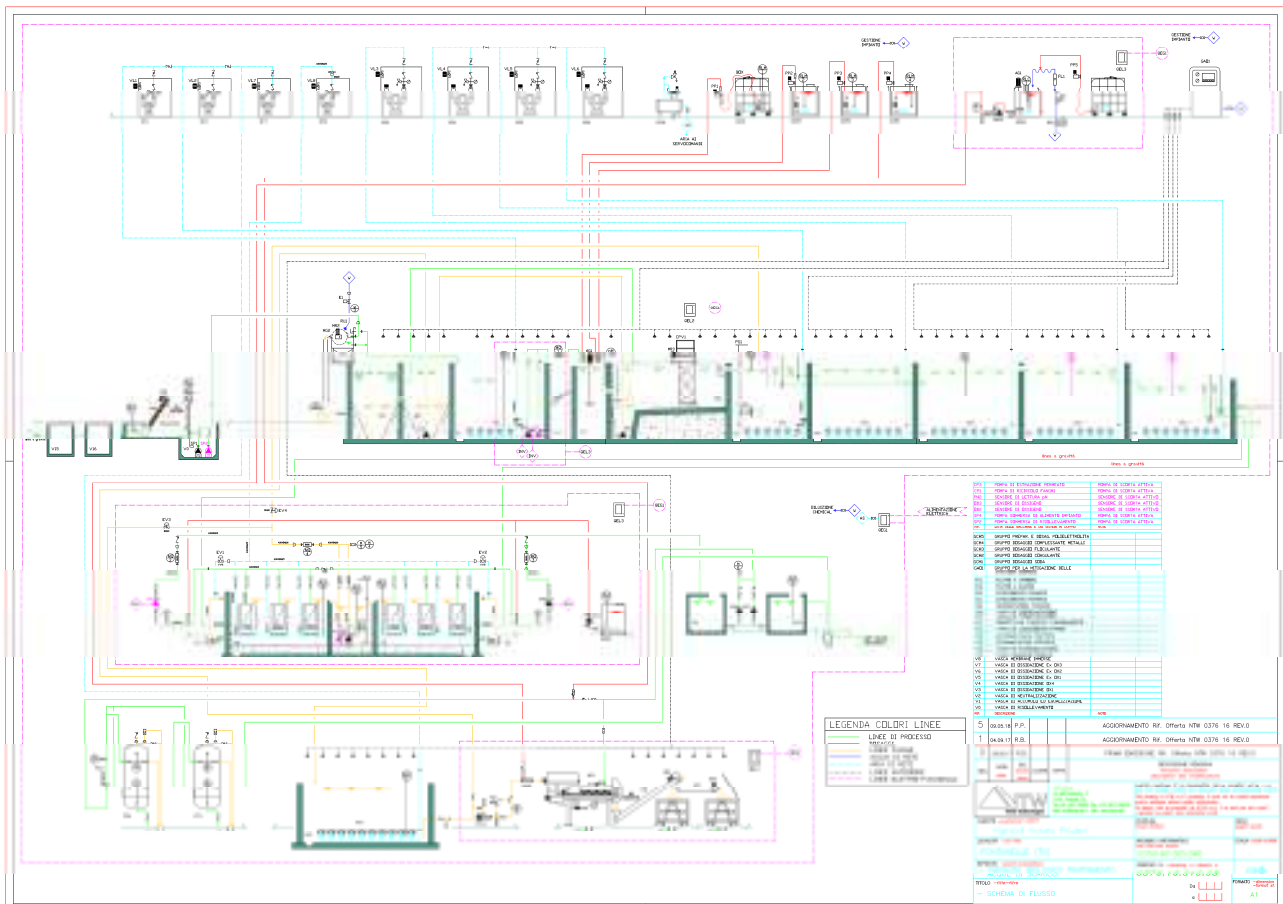


Figura 1: Schema a blocchi dell'impianto di depurazione allo stato di fatto

Nello schema a blocchi sono riportati con diversa colorazione i seguenti flussi:

- in linea verde continua le linee di processo;
- in linea rossa continua i dosaggi;
- in linea arancione continua le linee fanghi;
- in linea blu continua l'acqua di rete;
- in linea ciano tratto-punto l'aria di rete;
- in linea nero tratto-punto le linee antiodore;
- in linea magenta tratto-punto le linee elettro-funzionali.

### 3.3.3 GESTIONE DEI FANGHI

Come illustrato, i fanghi provenienti da sedimentazione primaria e i fanghi biologici sono trattati separatamente.

I fanghi primari sono inviati direttamente al comparto di disidratazione meccanica con nastro pressa, senza passare quindi per il comparto di digestione aerobica (ispessimento fanghi biologici). I fanghi biologici sono invece inviati dal pozzetto di ricircolo fanghi alla vasca di digestione aerobica, per essere successivamente disidratati in nastro pressa.

Durante l'anno è programmata la disidratazione dei fanghi, in modo da allontanare il fango biologico e il fango primario giornalmente o comunque entro le 48 h. Questo consente di evitare stazionamenti dei fanghi, e le relative emissioni odorose, che sono allontanati disidratati dall'impianto di depurazione attraverso cassone scarrabile.

### 3.3.4 MITIGAZIONE EMISSIONI ODORIGENE

L'impianto di depurazione acque è costantemente presidiato dalla barriera osmogenica con nebulizzazione di prodotti anti odore.

Il sistema è costituito da un gruppo da cui dipartono quattro linee che percorrono il perimetro delle vasche coprendo, quindi, l'intero impianto di depurazione. In tale sistema rientra anche la parte finale del trattamento dei fanghi, dove avviene lo scarico nel cassone in attesa del conferimento esterno.

## 4. STATO DI PROGETTO

### 4.1 OBIETTIVI

La necessità di adeguamento del complesso produttivo è dettata, come citato in premessa, dall'esigenza di gestire la produzione della cantina in tempi più ristretti, rispetto al passato. Ciò è conseguenza all'evoluzione tecnica raggiunta dalla vendemmia meccanizzata che permette di svolgere tale attività con particolare rapidità.

Il complesso produttivo necessita, quindi, di un adeguamento che garantisca un incremento della capacità di stoccaggio e conseguente integrazione dell'impiantistica correlata.

Le modifiche intervenute, con l'inserimento di 17 nuovi serbatoi comportano una revisione dell'impianto di depurazione per una capacità aggiuntiva di circa 900 m<sup>3</sup>, con incremento del comparto di ossidazione biologica, in considerazione delle nuove caratteristiche dei reflui da depurare. Sarà, inoltre, inserita un'altra torre evaporativa e un gruppo frigo con relativa cabina elettrica.

L'inserimento di nuovi serbatoi permetterà di ridurre il ricorso all'affitto di serbatoi in altri siti, collocati anche in altre regioni, e conseguente riduzione degli impatti connessi all'attività di trasporto.

### 4.2 INTERVENTI DI ADEGUAMENTO DEL COMPLESSO PRODUTTIVO

Saranno realizzati i seguenti interventi:

- Installazione di n. 17 nuovi serbatoi su platea in c.a. in area collocate nel settore Est dello stabilimento, con incremento della capacità di stoccaggio di 900 m<sup>3</sup>. L'area dove saranno installati i serbatoi sarà delimitata da un cordolo di contenimento. I serbatoi saranno dotati di agitatori con funzionamento diurno e dotati di carter insonorizzato intorno ai motori. I nuovi serbatoi saranno, inoltre, dotati di sensori di pressione allarmati. Se dovesse esserci uno sversamento accidentale cala la pressione e viene avvisato il personale di cantina per intervenire al più presto. In tal caso è possibile interrompere la raccolta delle acque tramite la rete descritta successivamente e consentire il contenimento provvisorio dei reflui all'interno del bacino formato dal cordolo perimetrale.



- Installazione di n. 1 torre di raffreddamento (con capacità evaporativa di 1,2 – 1,5 litri d'acqua al secondo), n. 1 gruppo frigo e n. 2 polmoni in posizione adiacente ai nuovi serbatoi. Tali impianti saranno confinati all'interno di un locale con pannellature fonoassorbenti. Ci sarà un nuovo scarico di acque di raffreddamento nella rete di raccolta delle acque meteoriche con recapito finale nel fosso interponderale affluente del Fiume Rasego.
- Realizzazione del sistema di raccolta spanti relativo alla nuova area pavimentata relativo alle nuove installazioni, che rientrerà nel sistema di gestione delle "acque miste", ossia con deviazione tramite bypass del recapito nella fognatura nera o nelle acque meteoriche, in funzione delle operazioni svolte.
- Installazione di n. 2 nuove pigiatrici, in posizione adiacente a quelle esistenti, di nuova generazione che permetteranno di velocizzare le operazioni.
- Ampliamento del depuratore mediante l'installazione di n. 3 nuove vasche aventi una capacità totale di circa 900 m<sup>3</sup>, in grado, quindi, di fare fronte alla nuova richiesta di trattamento dovuto alla nuova gestione delle acque miste. Le attrezzature più rumorose necessarie al funzionamento del depuratore saranno posizionate in un nuovo vano tecnico e che sarà posizionato all'estremità delle nuove vasche. È spostato l'ingresso del depuratore nel lato Ovest.
- Realizzazione di una vasca interrata di raccolta acque meteoriche, con volume di 600 m<sup>3</sup> con funzione di laminazione delle portate in uscita; nuova soluzione rispetto al bacino di compensazione previsto dal progetto autorizzato.
- Ampliamento della pavimentazione in c.a. relativa ai 10 serbatoi installata con l'ultima istanza.
- Adeguamento delle reti interrate di convogliamento delle acque in funzione dell'installazione delle nuove strutture, mantenendo le finalità previste dal progetto autorizzato.
- Realizzazione, per fini di pubblica utilità, una pista ciclabile lungo la strada provinciale adiacente alla cantina. È un intervento richiesto dal comune in cambio dell'autorizzazione a fare i nuovi serbatoi in area impropria.

### 4.3 L'ATTIVITÀ DELLA CANTINA

Il progetto non determina modifiche alla modalità di svolgimento dell'attività e relative procedure. L'inserimento di ulteriori cisterne di stoccaggio e il potenziamento delle

pigiatrice permettono la gestione di maggiori quantitativi di uve entro i brevi periodi delle vendemmie.

La ditta prevede di aumentare ulteriormente la propria capacità produttiva, sia perché continueranno ad essere accettati nuovi soci (quindi aumentano gli ettari di vigneto), sia perché probabilmente verranno dirottati nella sede di Fontanelle soci della cantina che attualmente scaricano nella sede di Codognè.

Si riassumono i dati significativi di processo con la nuova configurazione:

<b>Parametro</b>	<b>u.m.</b>	<b>Valore</b>
Periodo vendemmia	d/anno	30
Uva lavorata complessivamente	q	500.000-600.000
Vino prodotto (78% uva)	q	390.000 – 470.000
Giorni raccolta	d	25-30
Ore massime raccolta giorno	h/d	16
Quantità media uva lavorata giorno	q/d	15.000-20.000
Acqua totale vendemmia	m <sup>3</sup> /anno	8.100
Acqua totale richiesta	m <sup>3</sup> /anno	55.500
Imbottigliamento	Non previsto	
Periodo vinificazione	d/anno	200
Massima acqua spurgo raffredd./giorn.	m <sup>3</sup> /giorno	390

#### **4.4 GESTIONE DELLE ACQUE**

È confermata la ripartizione della gestione delle acque, già descritta. Presso lo stabilimento continueranno ad essere gestite le acque suddivise nelle seguenti tipologie:

- acque meteoriche dei piazzali esterni e delle coperture;
- acque reflue ed assimilabili;
- acque miste;
- acque di raffreddamento.

Di seguito sono riassunte le modifiche apportate.

##### **4.4.1 ACQUE METEORICHE DEI PIAZZALI ESTERNI E DELLE COPERTURE**

Le modifiche apportate sono conseguenti all'inserimento delle nuove strutture ed all'implemento delle aree pavimentate. L'incremento delle superfici pavimentate,

comporta, in particolare, un incremento delle portate da gestire ed un incremento del bacino di laminazione.

Il bacino di laminazione conterà in una vasca interrata, con volume di 600 m<sup>3</sup>, realizzata nell'area verde di fronte al depuratore. La vasca avrà funzione anche di emergenza in caso di sversamenti dai serbatoi. Sarà installato un misuratore di pH che nel caso rilevasse acidità nello scarico delle acque meteoriche dalla vasca di laminazione bloccherà lo scarico. In questo modo la vasca di laminazione diventerà una sorta di serbatoio di emergenza in grado di contenere interamente un serbatoio. La rete di raccolta sarà allacciata, tramite sistema a bypass, alla rete di convogliamento delle acque miste dell'area dove saranno installati i nuovi serbatoi, come avviene per altri settori.

Sono confermati i punti di scarico esistenti (1, 2 e 3).

#### 4.4.2 ACQUE REFLUE ED ASSIMILABILI

No vi sono variazioni a tale linea eccetto l'allacciamento, con by pass, alla rete di raccolta delle acque dell'area dove saranno installati i nuovi serbatoi.

Tutte queste acque continueranno ad essere inviate al depuratore aziendale.

#### 4.4.3 ACQUE MISTE

Nel sistema delle acque miste, come anticipato, andrà inserirsi anche la nuova area dove sono installati i nuovi serbatoi.

La loro gestione è attuata, come per gli altri settori, tramite sistema a bypass in modo da consentire la deviazione delle acque al depuratore o, in alternativa, alla rete di smaltimento delle acque meteoriche quando non sono eseguite le operazioni di lavaggio.

#### 4.4.4 ACQUE DI RAFFREDDAMENTO

L'attuale sistema di scarico delle acque di raffreddamento sarà integrato con l'inserimento di un nuovo gruppo frigo, denominato R6.

In totale le acque di raffreddamento saranno connesse ai seguenti circuiti:

- Circuito torri di raffreddamento TORRE 1 (R1);
- Circuito torri di raffreddamento TORRE 2 (R2);
- Raffreddamento pompe del vuoto dei filtri PADOVAN (R3, R4);
- Circuito torri di raffreddamento TORRE 3 (R5);
- Circuito torri di raffreddamento TORRE 4 (R6).

Continueranno a persistere gli attuali scarichi; le acque raccolte sono convogliate nella rete delle acque meteoriche e, quindi, scaricate nel fosso interponderale (punti di scarico nr. 2 e 3) e nella fognatura bianca di Via Vallonto (punto di scarico nr. 1). Quest'ultimo scarico è relativo al solo circuito R1.

Le acque di raffreddamento del nuovo circuito R6 sono riversate nella rete delle acque meteoriche e quindi scaricate nel fossato interponderale in corrispondenza del punto di scarico nr. 3.

Le acque in uscita dalle torri di raffreddamento presentano una temperatura di  $20 \div 25^{\circ}\text{C}$  e, invece, quelle utilizzate per il raffreddamento della pompa dei due filtri a vuoto presentano un incremento termico, rispetto al flusso in entrata di pochi gradi Celsius.

Le nuove acque di raffreddamento scaricate dal circuito R6 presentano, quindi, una temperatura di  $20 \div 25^{\circ}\text{C}$ .

Gli spurghi delle acque di raffreddamento continuano ad essere inviati al depuratore aziendale.

#### 4.4.5 ACQUE TRATTATE DAL DEPURATORE AZIENDALE

Il progetto non modifica la tipologia delle acque inviate al depurazione aziendale e, quindi, è confermato lo schema già illustrato.

#### 4.4.6 ACQUE SCARICATE NEL FIUME RASEGO

Riassumendo nell'adiacente fosso interponderale affluente del Fiume Rasego sono scaricate:

- la maggior parte delle acque meteoriche e indirettamente le acque di raffreddamento e le acque delle zone di stoccaggio e vinificazione nei periodi in cui non sono effettuate lavorazioni: Punti di scarico nr. 2 e nr. 3;
- le acque trattate dall'impianto di depurazione aziendale: punto di scarico nr. 4.

Il Fiume Rasego scarica le proprie acque nel Fiume Livenza tramite la confluenza presente nei comuni di Portobuffolè e Ghirano.

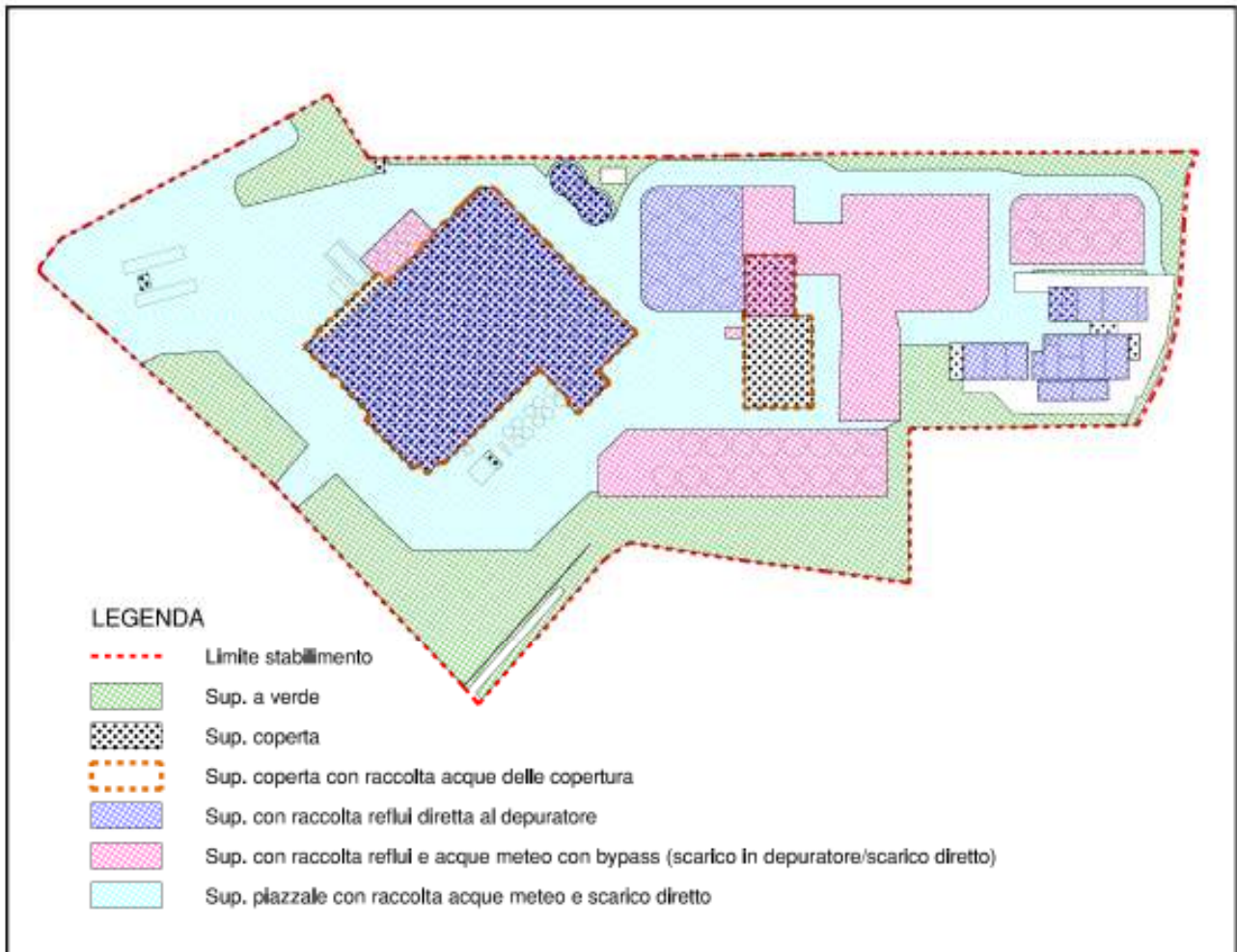


Figura 2: Ripartizione delle superfici dello stabilimento in funzione della gestione delle acque

#### 4.4.7 APPROVVIGIONAMENTO IDRICO DA POZZO

La nuova configurazione dell'impianto comporta una revisione della gestione idrica. La derivazione dal pozzo 1 sarà utilizzata per lo scambio termico relativo alla torre 4.

La figura seguente riassume l'ubicazione dei pozzi con gli utilizzi nella configurazione di progetto:

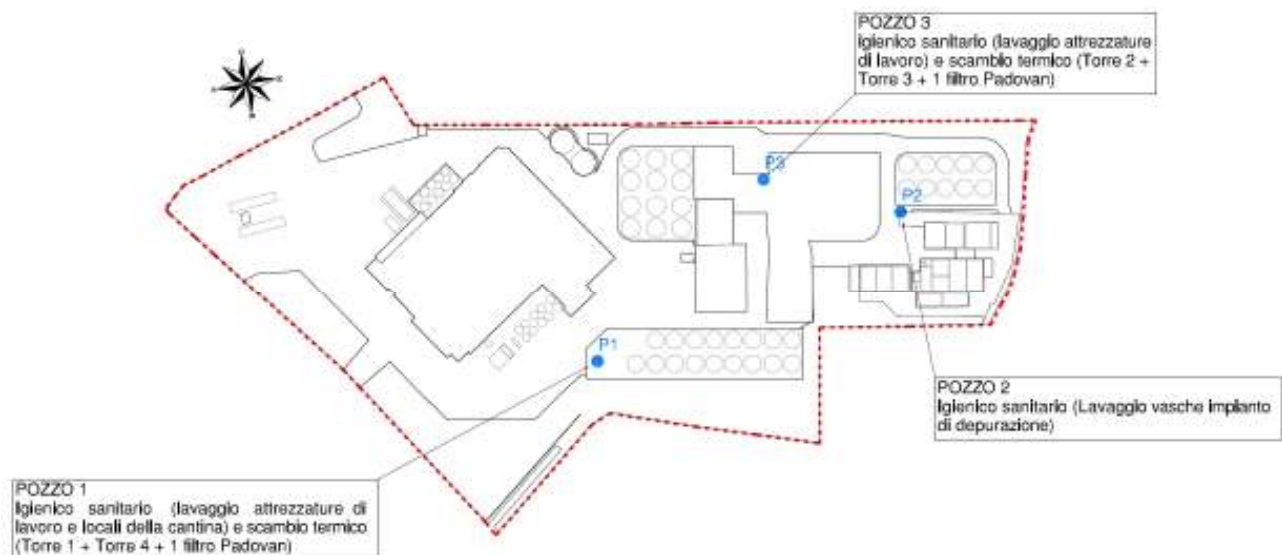


Figura 3: Planimetria con ubicazione dei pozzi

### Quantità di acqua attinta da pozzo

**Pozzo n. 1:** uso assimilato all'igienico sanitario (lavaggio attrezzature di lavoro e locali della cantina) e scambio termico (torre n. 1 e raffreddamento di n. 1 filtro Padovan).

Il consumo è di 21.000 m<sup>3</sup>/anno divisi in:

- 7.000 m<sup>3</sup>/anno per il lavaggio locali interni alla cantina e pigiatrici
- 14.000 m<sup>3</sup>/anno per il scambio termico di cui
  - Torre 1 → 12.000 m<sup>3</sup>/anno
  - Torre 4 → 12.000 m<sup>3</sup>/anno
  - Filtro Padovan → 2.000 m<sup>3</sup>/anno

**Pozzo n. 2:** uso assimilato all'igienico sanitario (lavaggio vasche impianto di depurazione)

Il consumo è di 2.500 m<sup>3</sup>/annui.

**Pozzo n. 3:** uso assimilato all'igienico sanitario (lavaggio attrezzature di lavoro) e scambio termico (torre n. 2, torre n. 3 e raffreddamento di n. 1 filtro Padovan).

Il consumo è di 16.000 m<sup>3</sup>/anno divisi in:

- 4.000 m<sup>3</sup>/anno per il lavaggio delle attrezzature di lavoro
- 12.000 m<sup>3</sup>/anno per il scambio termico

## 4.5 AMPLIAMENTO DELL'IMPIANTO DI DEPURAZIONE

L'impianto di depurazione sarà adeguato in modo da incrementare la sua capacità di trattamento da 175 m<sup>3</sup>/giorno a 200 m<sup>3</sup>/giorno nei periodi di massima attività della cantina (periodo di vendemmia) con picchi, in caso di emergenza, di 250 m<sup>3</sup>/giorno.

### 4.5.1 OBIETTIVI DI DEPURAZIONE E DATI DIMENSIONALI

La revisione del depuratore aziendale consentirà, come citato, il trattamento di una portata di picco di 250 m<sup>3</sup>/giorno. La resa depurativa è esposta nei seguenti dati:

Portata giornaliera	mc/d	250,00
Portata media	mc/h	25,00
Portata di punta	mc/h	50,00
COD spec.	mg/lt	20.000
COD giornaliero	Kg/d	5.000
BOD5 spec.	mg/lt	10.000
BOD5 giornaliero	Kg/d	2.500

L'attività dell'impianto continuerà ad essere diretta a produrre uno scarico che rientri nei limiti previsti dalla Tabella 3. "Valori limiti di emissione in acque superficiali e in fognatura", dell'Allegato 5 della parte III del D.L. 152/06 (ripresa nel Piano di Tutela delle Acque: Tabella 1 dell'allegato B).

Il punto di scarico rimarrà nell'attuale posizione con versamento finale delle acque depurate sempre nel fosso interponderale affluente del Fiume Rasego, a sua volta, affluente del Fiume Livenza.

### 4.5.2 CARATTERISTICHE TECNICHE

Sono mantenuti i principali schemi di trattamento e le funzionalità dell'impianto esistente, che mantiene la sua suddivisione nelle due sezioni: fisica e biologica.

Lo schema a blocchi è riprodotto nell'allegato A01.5 e nell'immagine seguente.

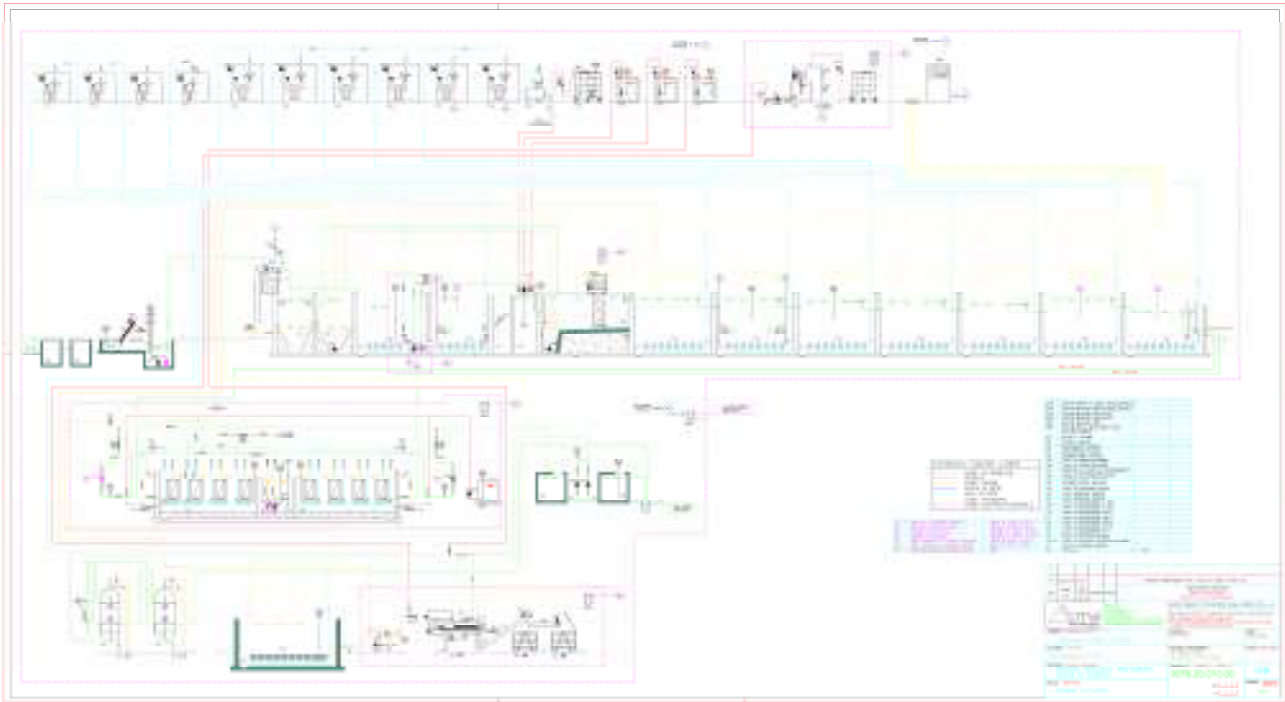


Figura 4: Schema a blocchi dell'impianto di depurazione con il nuovo progetto

Nello schema a blocchi sono riportati con diversa colorazione i seguenti flussi:

- in linea verde continua le linee di processo;
- in linea rossa continua i dosaggi;
- in linea arancione continua le linee fanghi;
- in linea blu continua l'acqua di rete;
- in linea ciano tratto-punto l'aria di rete;
- in linea nero tratto-punto le linee antiodore;
- in linea magenta tratto-punto le linee elettro-funzionali.

L'ampliamento consiste, come descritto successivamente, nell'inserimento di tre nuove vasche di ossidazione, nel potenziamento della fase filtrante con incremento delle membrane e qualche revisione non sostanziale dei flussi. Le nuove vasche di ossidazione avranno una capacità complessiva di 900 m<sup>3</sup>.

Fra le modifiche vi è l'incremento del comparto relativo all'accumulo e risollelamento creando un collegamento, tramite esecuzione di fori sul fondo della parete divisoria, fra le vasche V1 e V3 (rinominata in V4).



#### 4.5.3 MITIGAZIONE EMISSIONI ODORIGENE

È mantenuto l'attuale impianto costituito da barriera osmogenica con nebulizzazione di prodotti anti odore. Esso sarà integrato da nuove linee che interesseranno le nuove vasche di ossidazione.

#### 4.5.4 SCARICO DELLE ACQUE DI RAFFREDDAMENTO

Le acque scaricate dei circuiti di raffreddamento, come anticipato, non necessitano di trattamento in quanto non entrano in contatto con materiali o prodotti che possono intaccarne lo stato qualitativo dal punto di vista chimico. Dal punto di vista fisico tali acque subiscono un incremento termico che deve rispettare specifici limiti imposti dalla normativa di settore, in funzione delle caratteristiche del corso d'acqua ricettore.

#### 4.5.5 CARATTERISTICHE DELLE ACQUE DI SCARICO

Si riassumono di seguito le caratteristiche dei consumi d'acqua dei circuiti di raffreddamento descritti.

<b>Sistema di raffreddamento</b>		<b>reintegro max m<sup>3</sup>/g</b>	<b>spurgo max m<sup>3</sup>/g</b>	<b>mesi/anno di funzionamento</b>
<b>Descrizione</b>	<b>Descrizione</b>			
TORRE 1	R1	150	75	circa 6 mesi
TORRE 2	R2	80	40	circa 2 mesi
FILTRI PADOVAN	R3	48-96	48-96	circa 2 mesi
FILTRI PADOVAN	R4	48-96	48-96	circa 2 mesi
TORRE 3	R5	80	40	circa 2 mesi
TORRE 4	R6	80	40	circa 2 mesi

L'entità della portata dello scarico, nella tabella, corrisponde allo spurgo che corrisponde, in caso di massima attività, ad un totale di circa 390 m<sup>3</sup>/g distribuiti su tre punti di scarico, come descritto successivamente.

Le acque di scarico subiscono un incremento termico, nel circuito di raffreddamento, illustrato nella tabella seguente:

<b>Sistema di raffreddamento</b>		<b>Scarico max (m<sup>3</sup>/g)</b>	<b>T acqua di scarico (°C)</b>	<b>mesi/anno di funzionamento</b>
<b>Descrizione</b>	<b>Codice</b>			
TORRE 1	R1	75	20 ÷ 25	circa 6 mesi
TORRE 2	R2	40	20 ÷ 25	circa 2 mesi
FILTRI PADOVAN	R3	48-96	+ 2÷3 acqua immessa	circa 2 mesi
FILTRI PADOVAN	R4	48-96	+ 2÷3 acqua immessa	circa 2 mesi
TORRE 3	R5	40	20 ÷ 25	circa 2 mesi
TORRE 4	R6	40	20 ÷ 25	circa 2 mesi

#### 4.5.6 PUNTI DI SCARICO

Le acque confluiscono nella rete di raccolta delle acque meteoriche ed inviate nell'idrografia esterna in diversi punti. Le acque prima dello scarico esterno defluiscono lungo le condotte interratoe tragitti di lunghezza diversa, come illustrato nella tabella seguente.

<b>Sistema di raffreddamento</b>		<b>Lunghezza tragitto in condotta</b>	<b>Punto di scarico</b>	
<b>Descrizione</b>	<b>Codice</b>		<b>Nr.</b>	<b>Descrizione</b>
TORRE 1	R1	122 m	1	Linea fognatura comunale
TORRE 2	R2	211 m <sup>AB</sup>	3	Fosso interponderale affluente del Fiume Rasego
FILTRI PADOVAN	R3	163 m <sup>B</sup>	3	Fosso interponderale affluente del Fiume Rasego
FILTRI PADOVAN	R4	47 m	2	Fossato tombato ⇒ Fosso interponderale affluente del Fiume Rasego
TORRE 3	R5	118 m <sup>B</sup>	3	Fosso interponderale affluente del Fiume Rasego
TORRE 4	R6	216 m <sup>B</sup>	3	Fosso interponderale affluente del Fiume Rasego

A) di questi 24 m in condotta esterna.

B) interposizione della vasca di laminazione

#### 4.5.7 VALUTAZIONE DEL CARICO TERMICO DELLO SCARICO FINALE SUL SISTEMA IDROGRAFICO RICETTORE

Tale valutazione è necessaria per la quantificazione dell'impatto prodotto dallo scarico al microclima ed all'ecosistema connesso al sistema idrografico ricettore.

È presumibile un decremento della temperatura delle acque di raffreddamento durante il deflusso nella rete di collettamento e soprattutto se vi è l'interposizione, come in alcuni casi, della vasca di laminazione. La temperatura delle acque scaricate nel corso d'acqua sarà, quindi, inferiore a quella registrata in uscita dal sistema di raffreddamento.

Il Piano di Tutela delle Aque della Regione Veneto, che riprende le indicazioni del D.Lgs. 152/06, detta i seguenti limiti per lo scarico delle acque di processo dal punto di vista termico (art. 37 delle Norme di Attuazione del PTA).

	Limite
Variazione fra <i>temperature medie di qualsiasi sezione del corso d'acqua a monte e a valle del punto d'immissione</i>	<3°C
<i>Su almeno metà di qualsiasi sezione a valle</i>	<1°C

Per i dettagli della procedura per il calcolo indicativo dell'impatto termico in corrispondenza del punto di scarico finale, considerando la dispersione che si verifica lungo la condotta di collettamento si rimanda alla reazione tecnica allegata alla procedura di screening VIA.

Il calcolo della temperatura dell'acqua in uscita in corrispondenza di ogni scarico, per ogni singolo circuito hanno dato i seguenti risultati:

– R1 (Torre 1)

La condotta interrata ha lunghezza 122 m e lo scarico finale avviene sulla linea della fognatura comunale. Le acque di raffreddamento hanno temperatura di 20 ÷ 25°C.

La temperatura in uscita si riduce da 20 ÷ 25°C a 18,82 ÷ 22,65°C.

– R2 (Torre 2)

La condotta interrata ha lunghezza 211 m (di questi 24 m in condotta esterna) e lo scarico finale avviene sul fosso interponderale affluente del Fiume Rasego. Nel tragitto è presente una vasca di laminazione (non considerato nel calcolo). Le acque di raffreddamento hanno temperatura di 20 ÷ 25°C.

La temperatura in uscita si riduce da 20 ÷ 25°C a 16,20 ÷ 17,40°C.

– R3 (Padovan)

La condotta interrata ha lunghezza 163 m e lo scarico finale avviene sul fosso interponderale affluente del Fiume Rasego. Nel tragitto è presente una vasca di laminazione (non considerato nel calcolo). Le acque di raffreddamento hanno temperatura superiore di  $2\div 3^{\circ}\text{C}$ , rispetto a quella immessa nel circuito. Si ipotizza un'uscita di acqua con temperatura di  **$18^{\circ}\text{C}$** .

La temperatura in uscita si riduce da  $18^{\circ}\text{C}$  a  $17,25^{\circ}\text{C}$ .

– R4 (Padovan)

La condotta interrata ha lunghezza 47 m e lo scarico finale avviene sul fossato tombato che confluisce sul fosso interponderale affluente del Fiume Rasego. Le acque di raffreddamento hanno temperatura superiore di  $2\div 3^{\circ}\text{C}$ , rispetto a quella immessa nel circuito. Si ipotizza un'uscita di acqua con temperatura di  **$18^{\circ}\text{C}$** .

La temperatura in uscita si riduce da  $18^{\circ}\text{C}$  a  $17,78^{\circ}\text{C}$ .

– R5 (TORRE 3)

La condotta interrata ha lunghezza 112 m e lo scarico finale avviene sul fosso interponderale affluente del Fiume Rasego. Nel tragitto è presente una vasca di laminazione (non considerato nel calcolo). Le acque di raffreddamento hanno temperatura di  $20 \div 25^{\circ}\text{C}$ .

La temperatura in uscita si riduce da  $20 \div 25^{\circ}\text{C}$  a  $17,88 \div 20,75^{\circ}\text{C}$ .

– R6 (TORRE 4)

La condotta interrata ha lunghezza 216 m e lo scarico finale avviene sul fosso interponderale affluente del Fiume Rasego. Nel tragitto è presente una vasca di laminazione (non considerato nel calcolo). Le acque di raffreddamento hanno temperatura di  $20 \div 25^{\circ}\text{C}$ .

La temperatura in uscita si riduce da  $20 \div 25^{\circ}\text{C}$  a  $16,11 \div 17,22^{\circ}\text{C}$ .

Le temperature decadono entro la condotta per qualche unità di grado riducendo così l'impatto prodotto ed il divario con la temperatura media atmosferica registrata nel periodo interessato.

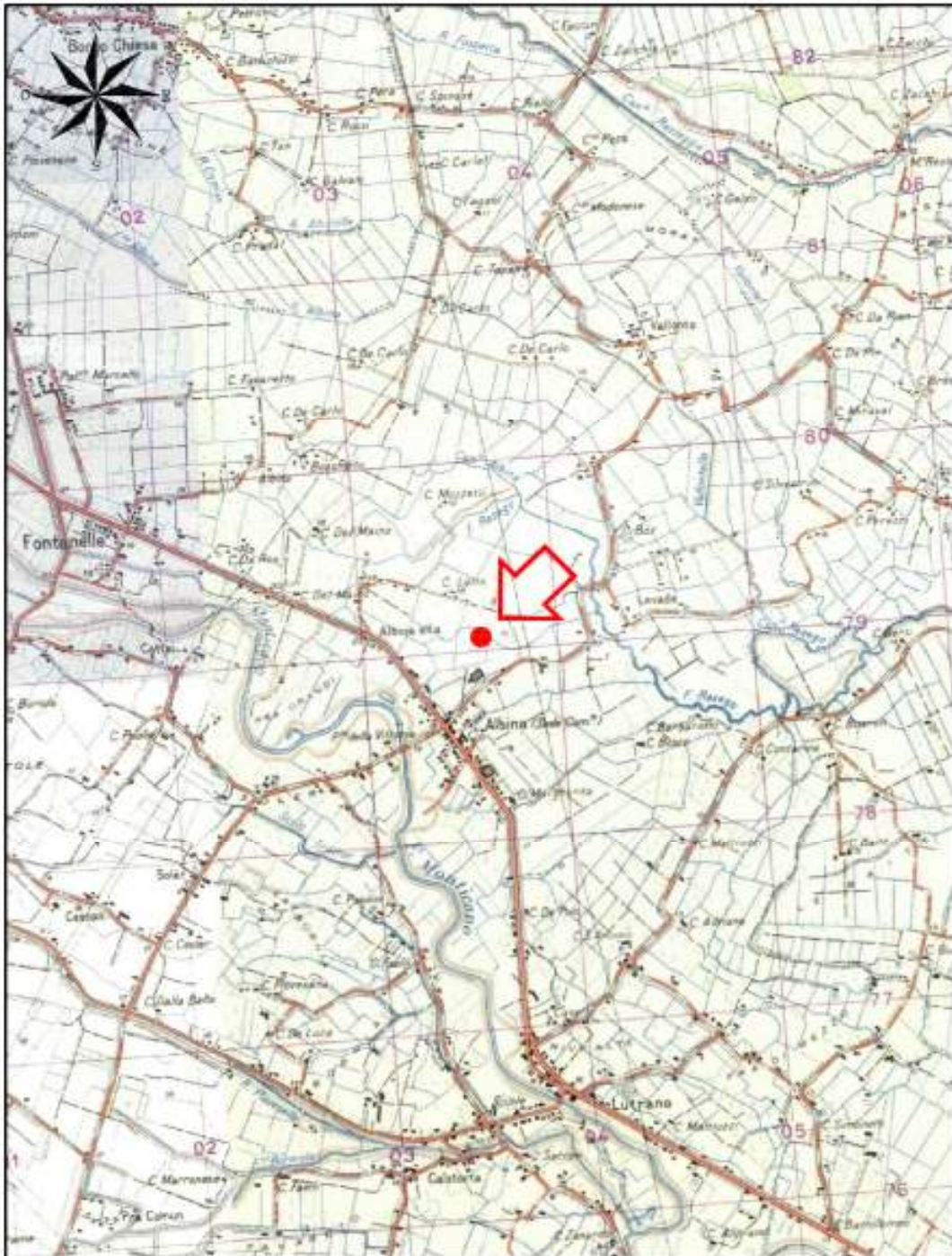
#### **4.6 VIABILITÀ**

La nuova configurazione dello stabilimento consentirà un incremento dei conferimenti d'uva valutati in circa 10 – 15%. Cioè si riflette sul numero dei carri agricoli diretti alla cantina, sempre nell'ambito ristretto del periodo della vendemmia, che attualmente presenta picchi massimi vicino ai 500 mezzi giornalieri.

Da evidenziare la realizzazione della pista ciclabile, a carico della ditta, lungo la strada provinciale adiacente che impedirà la sosta dei mezzi agricoli lungo l'arteria. Questi saranno dirottati, per la sosta in attesa dell'ingresso allo stabilimento, in un'apposita area a loro assegnata.

## 5. COLLOCAZIONE GEOGRAFICA

Il contesto indagato rientra nella pianura compresa fra il Fiume Piave ed il Livenza, nella parte Nord orientale della provincia di Treviso.



*Figura 5: inquadramento geografico del sito*

Il sito è ubicato in comune di Fontanelle in Via Vallonto, 25 in adiacenza del centro abitato capoluogo del Comune di Fontanelle.

## 5.1 INDIVIDUAZIONE CATASTALE – SUPERFICI INTERESSATE

L'area oggetto dell'intervento è iscritta al Catasto Terreni come segue:

- comune di Fontanelle
- foglio 12
- mappali n. 151

## 5.2 INQUADRAMENTO URBANISTICO

L'adeguamento del complesso produttivo è oggetto di specifica autorizzazione comunale nel rispetto delle prescrizioni della pianificazione urbanistica.

### 5.2.1 PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO (P.A.T.)

Il Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) del Comune di Fontanelle è stato adottato dal Consiglio Comunale in data 11/10/2011 con deliberazione n. 31. Il Piano è stato approvato dalla Provincia di Treviso con deliberazione della Giunta Provinciale n. 27 del 3.2.2014.

Negli elaborati grafici allegati al P.A.T. sono riportate le seguenti indicazioni per il sito in oggetto:

- TAV. 1: CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE
  - ◇ Vincoli derivanti dalla pianificazione di livello superiore: Zona vulnerabile da nitrati di origine agricola ai sensi del Piano di Tutela delle Acque del 5/11/2009 – Art. 6, commi 4, 5.
  - ◇ Vincoli derivanti dalla pianificazione di livello superiore: Aree a rischio idraulico ed idrogeologico ai sensi degli artt. 57-60 del PTCP del 2010: P1 da piene storiche - Area di pericolosità idraulica moderata – Art. 6, commi 12, 13.
  - ◇ Altri vincoli: Classificazione sismica (classe n. 3) – Art. 7, comma 29.
  - ◇ Fonti Vincoli: limite centri abitati – Art. 7 - commi n° 7, 8
- TAV. 2: CARTA DELLE INVARIANTI

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

- TAV. 3: CARTA DELLE FRAGILITÀ
  - ◇ Compatibilità geologica: terreni idonei a condizione "C" – Art. 11, comma n. 4.
  - ◇ Aree a dissesto idrogeologico: aree esondabili o a ristagno idrico – Art. 12, commi 1, 2.

- TAV. 4: CARTA DELLA TRASFORMABILITÀ
  - ◇ Ambiti Territoriali Omogenei: A.T.O. n. 7 "Fontanelle" – Artt. 20-29
  - ◇ Le azioni strategiche: aree di riqualificazione e riconversione – Art 13, commi 5, 6.

### 5.2.2 VARIANTE N. 6 DEL PIANO DEGLI INTERVENTI (P.I.)

La Variante n. 6 del Piano degli Interventi (P.I.) è stata adottata con Delibera del Consiglio Comunale n. 31 del 20.9.2016.

Negli elaborati grafici allegati al P.I. sono riportate le seguenti indicazioni per il sito in oggetto:

- ◇ Il sistema produttivo: Zona D1 – Art 39
- ◇ Vincoli e fasce di rispetto: Limite centri abitati – Art. 32

### **5.3 DISTANZA DAL SITO NATURA 2000 O DAGLI ELEMENTI CHIAVE DEL SITO**

L'area in esame non ricade entro Siti di Importanza Comunitaria o Zone di Protezione Speciale.

Considerando che il progetto proposto riguarda l'ampliamento del depuratore aziendale con scarico di acque reflue industriali nel Rasego, affluente del Livenza, i siti potenzialmente interessati dalle emissioni dell'impianto sono come già citato il SIC IT3240029 "Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano" posto 510 m a ovest e la ZPS IT3240013 "Ambito Fluviale del Livenza" posto 3,31 km ad est .

I siti Natura 2000 più prossimi sono:

- SIC IT3240029 "Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano" posto 510 m a ovest
- ZPS IT3240013 "Ambito Fluviale del Livenza" posto 3,31 km ad est .



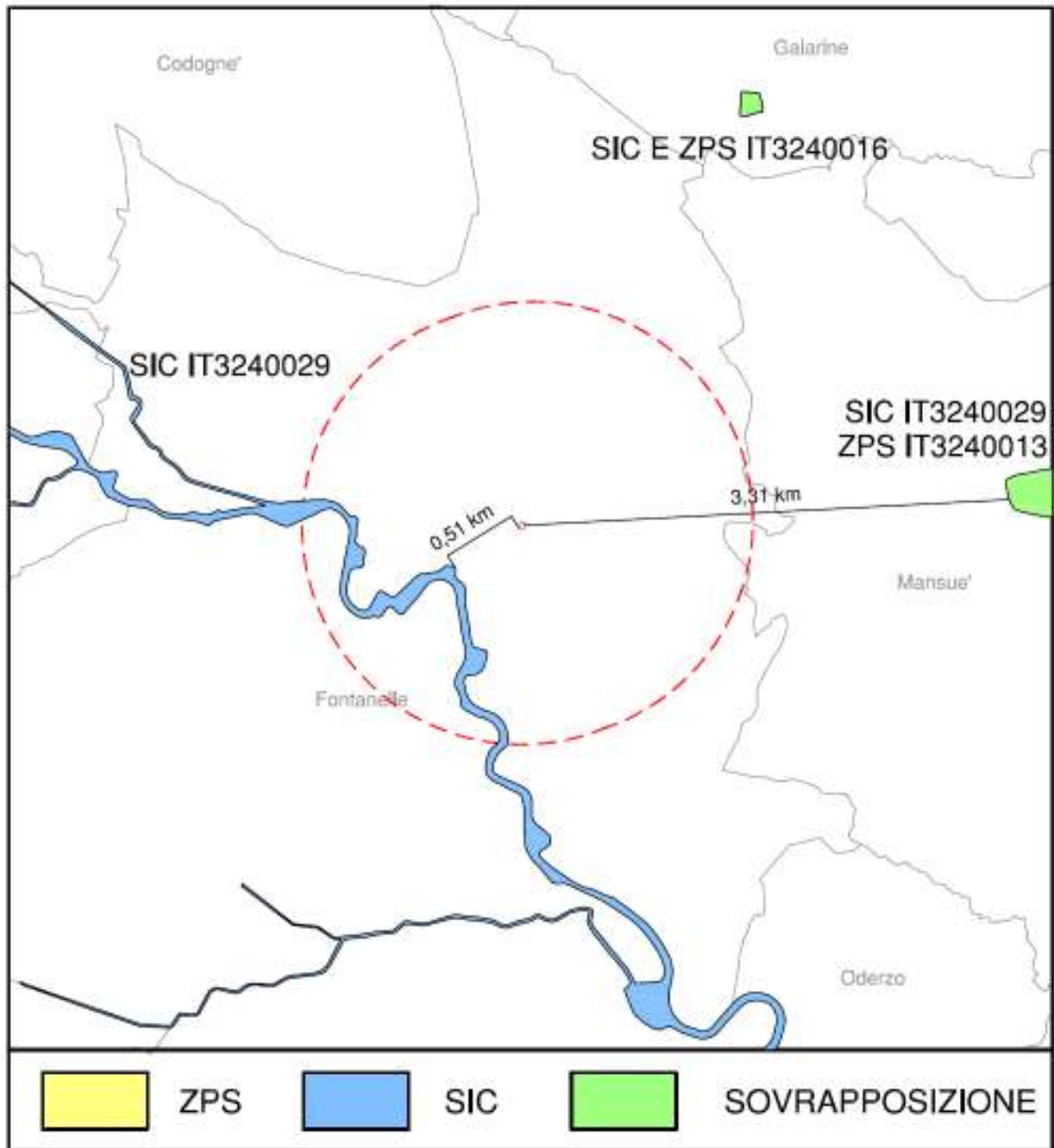


Figura 6: distanza del sito d'interesse dai Siti di Interesse Comunitario e dalle Zone di Protezione Speciale Natura 2000.

## 6. IDENTIFICAZIONE DEL SITO DELLA RETE NATURA 2000 INTERESSATO E DESCRIZIONE

### SIC

*Codice:*

IT3240029 "Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano"

*Localizzazione:*

Longitudine E 12° 30' 42" Latitudine N 45° 50' 2"

*Estensione:*

1955 ha

*Descrizione:*

Corso d'acqua di pianura meandriforme a dinamica naturale e seminaturale. Presenza di fasce con boschi igrofilo ripariali contenenti elementi di bosco planiziale, prati umidi, canneti anfibi e vegetazione acquatica composita.

Fiume di pianura con valenze faunistiche e vegetazionali. Si tratta di un sistema di popolamenti fluviali compenetrati, tipici di acque lente costituito da vegetazioni sommerse del *Ranunculon fluitantis*, del *Potamogetonion pectinati* e del *Myriophyllo-Nupharetum*, da lamineti dei *Lemnetea minoris* e da cariceti e canneti ad elofite del *Magnocaricion elatae* e del *Phragmition*. Sono inoltre presenti boschetti ripariali inquadrabili nei *Salicetea purpureae* e *Alnetea glutinosae*.

*Vulnerabilità:*

antropizzazione delle rive, inquinamento delle acque.

*Tipi di habitat:*

- corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti) (copertura 85%)
- torbiere, stagni paludi vegetazione di cinta (copertura 8%)
- brughiere, boscaglie, macchia, garighe, friganee (copertura 1%)
- praterie umide, praterie di mesofite (copertura 1%)
- altri (inclusi abitati, strade discariche, miniere e aree industriali (copertura 2%)
- colture cerealicole estensive (incluse le colture in rotazione con maggese regolare) (copertura 1%)
- altri terreni agricoli (copertura 1%)
- arboreti (inclusi frutteti, vivai, vigneti e dehesas) (copertura 1%)

**ZPS***Codice:*

IT 3240013 "Ambito fluviale del Livenza".

*Localizzazione:*

Longitudine E 12° 33' 3" Latitudine N 45° 50' 00"

*Estensione:*

1 061 ha

*Descrizione:*

Corso d'acqua di pianura meandriforme a dinamica naturale e seminaturale. Presenza di fasce con boschi igrofilo ripariali contenenti elementi di bosco planiziale, prati umidi, canneti anfibi e vegetazione acquatica composita.

Fiume di pianura con valenze faunistiche e vegetazionali. Si tratta di un sistema di popolamenti fluviali compenetrati, tipici di acque lente costituito da vegetazioni sommerse del Ranunculion fluitantis, del Potamogetonion pectinati e del Myriophyllo-Nupharetum, da lamineti dei Lemnetae minoris e da cariceti e canneti ad elofite del Magnocaricion elatae e del Phragmition. Sono inoltre presenti boschetti ripariali inquadrabili nei Salicetea purpureae e Alnetea glutinosae.

*Vulnerabilità:*

Antropizzazione delle rive, inquinamento delle acque.

*Tipi di habitat:*

N23 - Altri (inclusi centri abitati, strade, discariche, miniere e aree industriali) (copertura 5%)

N06 - Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti) (copertura 85%)

N07 - Torbiere, stagni, paludi. Vegetazione di cinta (copertura 10%)

Il sistema comprende la porzione veneta del corso della Livenza, che da Gaiarine si snoda nella pianura fino a Motta di Livenza dove avviene la confluenza con il Monticano, che rappresenta, assieme al Meschio, uno dei suoi affluenti più regolari.

Il Livenza, le cui sorgenti sono localizzate in territorio friulano, è uno tra i più importanti fiumi della pianura veneto-friulana, il cui corso si snoda ai confini tra il Friuli ed il Veneto.

Nel suo tratto veneto, è un tipico fiume di pianura, ricco di acqua, pescoso e con una ricca vegetazione. Già dopo pochi chilometri dalle sorgenti, il

Livenza andamento meandriforme che ha dato luogo nel tempo ad un paesaggio piatto, diversificato dalla presenza delle "smorte", anse abbandonate dal fiume, in lento, ma progressivo interrimento, in cui trovano rifugio molte specie di flora spontanea. Il territorio attraversato dal fiume è di natura pianeggiante, fertile e propenso all'agricoltura: in esso si

concentrano molte aziende viticole accanto ad ampie porzioni di territorio agricolo sulle quali non si è, però, sviluppato un tessuto insediativo diffuso come avvenuto in molte parti della provincia trevigiana.

L'elemento di maggiore interesse consiste nell'andamento stesso del fiume, che conserva caratteri di elevata naturalità e nella presenza di ampie superfici di prati da fieno (6510), ricchi in specie, che si sviluppano in corrispondenza di bassure soggette a piene alluvionali, esprimendo interessanti aspetti a salvastrella maggiore (*Sanguisorba officinalis*) e campanelle maggiori (*Leucojum aestivum*). La presenza di queste ampie aree, oltre ad accrescere il valore naturalistico, mantengono elevata la funzionalità del fiume, fungendo da bacini naturali di laminazione delle piene. Il massimo livello di funzionalità si riscontra però in presenza dei boschi ripari (91E0\*), che, tuttavia, hanno spesso uno sviluppo lineare e, difficilmente, riescono ad esprimere fasce più ampie. Ben rappresentata è anche la vegetazione acquatica (3260), con lembi di qualità elevata.

L'elevata diversità ambientale rende il Livenza adatto ad ospitare una fauna ricca e articolata, in particolare per quanto riguarda la fauna ittica, per la quale sono segnalate la Trota marmorata (*Salmo marmoratus*), il Barbo (*Barbus plebejus*), la Tinca (*Tinca tinca*) e il Temolo (*Thymallus thymallus*).

Tra gli anfibi sono sicuramente presenti l'Ululone dal ventre giallo (*Bombina variegata*) e la Rana di Lataste (*Rana latastei*). Tra l'avifauna, il Falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*), il Martin pescatore (*Alcedo atthis*), la cui dieta è costituita quasi esclusivamente da pesci e l'Averla piccola (*Lanius collurio*), un passeraceo tipico di siepi e macchie boscate. (Fonte Sigma2)

Si riportano di seguito le specie faunistiche principali elencate nella scheda del sito.

### 3.2.a. Uccelli elencati dell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

A081	<i>Circus aeruginosus</i>
A119	Porzana porzana
A197	<i>Chlidonias niger</i>
A166	<i>Tringa glareola</i>
A023	<i>Nycticorax nycticorax</i>
A022	<i>Ixobrychus minutus</i>
A122	<i>Crex crex</i>
A229	<i>Alcedo atthis</i>
A338	<i>Lanius collurio</i>

**3.2.d. ANFIBI E RETTILI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE**

1193	Bombina variegata
1215	Rana latastei

Di seguito si riportano invece i tipi di **Habitat** presenti nel sito, come riportati nell'allegato 1.

3260		Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitriche-Batrachion</i>
6430		Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile
91E0	*	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> ( <i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i> )

\*prioritario

**OBIETTIVI DI CONSERVAZIONE**

Gli obiettivi di conservazione del Sic sono i seguenti:

- mantenere e migliorare il livello di biodiversità degli habitat ed delle specie di interesse comunitario;
- mantenere e/o ripristinare gli equilibri biologici alla base dei processi naturali;
- ridurre i fattori che possono essere causa di perdita delle specie;
- tenere sotto controllo le attività che incidono sull'integrità dell'ecosistema;
- individuare ed attivare progetti necessari per promuovere lo sviluppo di attività eco-compatibili con gli obiettivi di conservazione dell'area;
- attivare meccanismi politico amministrativi in grado di garantire una gestione del SIC.

Il progetto non interferisce con gli obiettivi di conservazione citati.

**7. ALTRI ELEMENTI NATURALI**

Il sito in esame ricade non ricade all'interno di elementi delle rete ecologica, in particolare non rientra in buffer zone, aree di connessione naturalistica o fascia tampone, corridoi ecologici principali o secondari.

## 8. VALUTAZIONE DELLA NON NECESSITÀ DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE

L'impatto principale connesso al progetto di ampliamento del depuratore aziendale è lo scarico su corso d'acqua superficiale di acque depurate e delle acque di raffreddamento del processo produttivo.

Il corso d'acqua recettore dello scarico è un fossato che si origina a poca distanza a monte dello scarico dello stabilimento. Il fossato è affluente del Fiume Rasego che scarica le proprie acque nel Fiume Livenza tramite la confluenza presente nei comuni di Portobuffolè e Ghirano.

Il fossato è quindi un corso d'acqua modesto con portate variabili nell'arco dell'anno, influenzate direttamente dagli eventi piovosi.

L'impatto può ritenersi non significativo in quanto la Ditta adotta processi depurativi al fine del rispetto dei limiti imposti dalla normativa di settore e, quindi, diretti alla salvaguardia e mantenimento dell'ecosistema naturale.

Le acque di raffreddamento prima di raggiungere lo scarico defluiscono in condotta interrata dove si verifica un abbattimento delle temperature rispetto a quella registrabile in uscita dal circuito:

L'analisi della gestione delle acque di raffreddamento ha permesso di valutare l'entità del carico termico dello scarico finale, dato utile per la valutazione dell'impatto sugli organismi presenti e sull'ecosistema connesso al sistema idrografico locale.

Si riassumono le ricadute termiche lungo le condotte calcolate:

– R1 (Torre 1)

Scarico finale avviene sulla linea della fognatura comunale.

La temperatura in uscita si riduce da  $20 \div 25^{\circ}\text{C}$  a  $18,82 \div 22,65^{\circ}\text{C}$ .

– R2 (Torre 2)

Scarico finale avviene sul fosso interponderale affluente del Fiume Rasego.

La temperatura in uscita si riduce da  $20 \div 25^{\circ}\text{C}$  a  $16,20 \div 17,40^{\circ}\text{C}$ .

– R3 (Padovan)

Scarico finale avviene sul fosso interponderale affluente del Fiume Rasego.

La temperatura in uscita si riduce da  $18^{\circ}\text{C}$  a  $17,25^{\circ}\text{C}$ .

– R4 (Padovan)

Scarico finale sul fossato tombato che confluisce sul fosso interponderale affluente del Fiume Rasego.

La temperatura in uscita si riduce da 18°C a 17,78°C.

– R5 (TORRE 3)

Scarico finale sul fosso interponderale affluente del Fiume Rasego.

La temperatura in uscita si riduce da 20 ÷ 25°C a 17,88 ÷ 20,75°C.

– R6 (TORRE 4)

Scarico finale sul fosso interponderale affluente del Fiume Rasego.

La temperatura in uscita si riduce da 20 ÷ 25°C a 16,11 ÷ 17,22°C.

Le temperature decadono entro la condotta per qualche unità di grado riducendo così l'impatto prodotto ed il divario con la temperatura media atmosferica registrata nel periodo interessato. Il decremento minore si ha nel circuito R1 che confluisce nella fognatura comunale, ossia in altra condotta.

Si rimarca che tali valutazioni hanno valore indicativo. Il calcolo poi non considera gli effetti della vasca di laminazione, che interviene negli scarichi dei ricuiti R2, R3, R5 e R6, e la sovrapposizione di più flussi, che riguardano le acque scaricate dai circuiti R3, R3, R5 e R6.

Per la valutazione analitica dell'impatto indotto dallo scarico delle acque di raffreddamento continuerà ad essere effettuato il monitoraggio termico nel periodo settembre ÷ novembre in cui è attivo tale scarico, nello scolo affluente al Fiume Rasego. Il monitoraggio riguarda sia lo scarico sia le acque del corso d'acqua a monte ed a valle e verifica, in particolare, il superamento dei limiti di variazione di 3°C e 1°C come richiesto dall'art. 37 delle Norme di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque.

Fra le mitigazioni rientra anche la costante manutenzione degli impianti.

Tutto ciò considerato:

**NON È IPOTIZZABILE ALCUN TIPO DI INCIDENZA SUI SIC E ZPS INDICATI**

In sintesi i potenziali effetti non sono significativi in quanto:

- l'intervento è esterno al perimetro del Sito Natura 2000
- il progetto non è causa di perdita di habitat o habitat di specie o specie di interesse
- il disturbo nei confronti della fauna, non è significativo sia per la distanza con i Siti Natura 2000 sia per la presenza dei centri abitati e viabilità principale che fungono da barriera fisica.
- tra il sito di intervento e i siti Natura 2000 non sussistono rapporti di ordine strutturale e funzionale che possono condurre a perdite di taxa e di specie significative o di alterazioni sulle componenti ambientali con effetti su flora e fauna di interesse
- l'intervento non causa la frammentazione degli habitat, habitat di specie e specie di interesse sia per la sua collocazione, sia per la mancanza di questi nell'area di indagine.

**L'intervento quindi non può essere causa di alterazioni dirette o indirette degli habitat, degli habitat di specie contenute negli Allegati I e II della Direttiva 92/43/CEE che, nell'area oggetto di indagine, non sono presenti.**

In conclusione il progetto di ampliamento del depuratore **NON PROVOCA:**

- perdita di superficie di habitat e di habitat di specie;
- frammentazione di habitat o habitat di specie;
- perdita di specie di interesse conservazionistico;
- perturbazione alle specie della flora e della fauna;
- diminuzione delle densità di popolazione;
- alterazione della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli;
- interferenze con le relazioni ecosistemiche principali che determinano la struttura e la funzionalità dei siti.

Tutto quanto considerato, ai sensi dell'art. 6 (3), Direttiva 92/43/CEE, è quindi possibile richiamare la fattispecie di esclusione dalla procedura per la valutazione di incidenza di cui all'allegato A, paragrafo 2.2, D.G.R. 1400/2017, relativamente a piani, i progetti e gli interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.